



ARTCa1

AUTORITÀ REGIONALE DEI TRASPORTI
DELLA CALABRIA

Allegato 1 PIAO 2023_2025

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2022 - 2024
*(Aggiornamento anno 2023)***

Approvato con Delibera ARTCa1 n. 8 del 28.04.2022

Sommario

1. Premessa
pag. 3
2. Riferimenti normativi
pag. 5
3. Processo di adozione del Piano
pag. 7
4. Modello organizzativo e soggetti coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione
pag. 10
5. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2022-2024 - *Aggiornamento 2023*
pag. 17
6. Analisi del contesto
pag. 18
7. *Segue.* Mappatura dei processi
pag. 19
8. Valutazione del rischio
pag. 24
9. Trattamento del rischio
pag. 27
10. Trasparenza
pag. 33

1. PREMESSA

In attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata in Italia con la Legge n. 116/2009, è stata adottata la Legge n. 190/2012, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, che ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

La L. n. 190/2012 prevede che l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) adotti il Piano Nazionale Anticorruzione, attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale e nell'ambito del quale debbono essere previste le linee guida cui ciascuna pubblica amministrazione deve attenersi nell'adottare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con Deliberazione n. 144 del 2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito che *"fra gli Enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica*

amministrazione sono ricompresi tutti gli enti aventi natura di diritto pubblico, economici e non economici".

Alla luce della nuova disciplina del PIAO (Piano Integrato di Attività ed Organizzazione) introdotta

con:

- il D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, in particolare l'art. 6;
- il D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 concernente il "*Regolamento recante l'individuazione e l'abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione*";
- il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, n. 132, avente ad oggetto il "*Regolamento recante definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione*";

l'ANAC ha adottato, con la delibera n. 7 del 17.01.2023, il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022 e, al fine di dare alle amministrazioni un periodo congruo, oltre il 31 gennaio, per dare attuazione sostanziale e non meramente formale alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza per l'anno 2023, ha differito al 31 marzo 2023 il termine del 31 gennaio originariamente previsto per l'approvazione del PTPCT unitamente a quello del PIAO, tenuto anche conto del parere espresso dalla Conferenza Unificata sul punto.

Il citato PNA 2022, nella parte dedicata alla "*Programmazione e monitoraggio PIAO e PTPCT*", prevede, al paragrafo 10, delle semplificazioni per le Amministrazioni con meno di 50 dipendenti; in particolare, la sezione 10.1.2 prevede, per detti Enti, la possibilità, dopo la prima adozione, di confermare, per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo, anche se ciò può avvenire solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione, indicate nella tabella 6 (in particolare: che non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative e non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti).

Alla luce di questa disposizione, l'ARTCal ha ritenuto opportuno avvalersi di tale facoltà, confermando il PTPCT 2022-2024 e prevedendone un mero aggiornamento.

La Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per assicurare un maggior coordinamento con il PTPC, il

D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n. 97/2016, ha previsto che un'apposita sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sia dedicata all'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa (art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013).

Il PTPC costituisce lo strumento principale per prevenire e contrastare la corruzione, affermare la legalità attraverso la realizzazione di un sistema organizzativo, che favorisca il buon andamento e l'efficacia dell'azione di ciascuna amministrazione. Tale Piano è il documento previsto dall'art. 1, commi 5 e 8, e rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del PNA, definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Occorre evidenziare che l'operatività del PTPC risulta strettamente connessa alla stessa nozione di corruzione, che viene richiamata ma non definita dalla L. n. 190/2012. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, con la circolare n. 1/2013, ha precisato che il concetto di "corruzione" di cui alla L. n. 190/2012 deve essere inteso "in senso lato", comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319-ter codice penale) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

Con l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione si specifica ulteriormente il concetto di corruzione, facendolo coincidere con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto, di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. In questo modo, le maglie dei comportamenti rilevanti ai fini della corruzione si allargano ulteriormente, consentendo di ricomprendere nell'ambito applicativo della riforma anche tutte quelle situazioni che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 190/2012,

rimanevano sostanzialmente impunte, alimentando sacche di inefficienza e di illegalità all'interno degli enti pubblici.

Il presente Piano tiene conto del nuovo PNA 2022 e del PTPCT della Regione Calabria. In osservanza dell'impianto normativo vigente e in attuazione di quanto previsto nelle versioni precedenti da questa Amministrazione, il Piano, nella versione di quest'anno, viene aggiornato e reso coerente:

- da un lato, con gli aggiornamenti e le novità intervenute in ARTCal, che incidono, a loro volta, sul funzionamento dell'Ente, sui suoi processi e, dunque, sulla necessità di una loro adeguata mappatura e di una conseguente idonea valutazione dei rischi ed individuazione delle modalità di trattamento degli stessi;
- dall'altro, con le indicazioni contenute nel nuovo PNA 2022, che, in tema di trasparenza, prevede che le amministrazioni e gli enti con meno di cinquanta dipendenti seguano le indicazioni già date dall'Autorità nelle delibere nn. 1310/2016 e 1134/2017, unitamente alle misure di semplificazione del già richiamato paragrafo 10, cui si rinvia. Va, tuttavia, precisato che, anche per tali enti, valgono le raccomandazioni dell'Autorità: a) sulla necessità di un sempre maggiore coordinamento e integrazione della programmazione delle misure della prevenzione della corruzione con la programmazione delle performance; per rendere sostenibili e adeguate le misure programmate, si raccomanda anche un coordinamento con quanto le amministrazioni e gli enti stabiliscono sulle risorse umane e finanziarie; b) sulle priorità relative ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure, indicate al paragrafo 10.1.3. (“processi direttamente collegati a obiettivi di *performance*”; “processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati”).

L'ARTCal, in attuazione di quanto raccomandato da ANAC, già da un paio d'anni ha iniziato ad con il raccomandato “*approccio flessibile e contestualizzato*”, tenendo conto delle peculiarità dell'Amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera. L'approccio valutativo e qualitativo è stato alla base tanto della mappatura dei processi quanto della gestione del rischio (in tutte le sue sotto-fasi) e dell'individuazione delle misure. Attività, queste ultime, che sono state e potranno essere ancora via

via implementate parallelamente alla graduale attivazione delle diverse altre attività istituzionali dell’Autorità (si veda, ad esempio, la costituzione del Nucleo ispettivo e le organizzazioni delle sue attività di verifica).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano è stato redatto secondo quanto statuito dalla normativa vigente in materia, che si riporta di seguito:

- R.D. 19 ottobre 1930, n.1398, “*Codice Penale*”.
- D.Lgs n.165/2001, art. 16, comma 1, lett. 1-bis), lett.1-ter) e lett. 1-quarter);
- L. n. 110/2012 “*Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999*”;
- L. n 116/2009 “*Ratifica ed esecuzione della convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale*”;
- Intesa tra governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'art. 1, comma 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190, recanti disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- L. n. 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- D. Lgs. n. 235/2012 “*Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi a norma dell’art. 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D.P.C.M. 16 gennaio 2013, “*Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- D.Lgs. n. 33/2013 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”;
- D.Lgs. n. 39/2013 “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli*

enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”;

- Delibera n. 72/2013 dell’11 settembre 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) che definisce le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici"*;
- Determinazione ANAC del 28.10.2015 n. 12 *"Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- L. n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016 *"Approvazione definitiva del Piano nazionale Anticorruzione 2016"*;
- D.Lgs. n. 97/2016 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. n. 190/2012 e del d.lgs. n. 33/2013, ai sensi della L. n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- Delibera n. 1208 del 22.11.2017 *"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- D.lgs. n. 56/2017 *"Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"* (cd. nuovo Codice dei contratti pubblici);
- Legge n. 179/2017, avente ad oggetto *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8.11.2017, *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti pubblici economici"*;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21.11.2018, *"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- Delibera ANAC n. 840 del 02.10.2018, relativa alla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);

- Delibera Giunta Regionale n. 11 del 28.01.2021, “*Approvazione Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 della Regione Calabria*”;
- Delibera Giunta Regionale n. 36 del 31.01.2022, “*Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 - Transizione verso il PIAO*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019, “*Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019*” (pubblicata in G.U. Serie Gen. n. 287 del 07.12.2019), cui sono allegati le “*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*” (Allegato 1) e il documento “*La rotazione ordinaria del personale*” (Allegato 2);
- il D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, in particolare l’art. 6 “*Piano integrato di attività e organizzazione*”;
- il D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 concernente il “*Regolamento recante l’individuazione e l’abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione*”;
- il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, n. 132, avente ad oggetto il “*Regolamento recante definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione*”;
- Delibera ANAC n. 7 del 17.01.2023, di “*Approvazione PNA 2022*”.

3. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

Il P.T.P.C., ai sensi dell’art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, è adottato da parte dell’organo di indirizzo su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Tale adozione, in relazione alla struttura organizzativa di ARTCal, compete, pertanto, al Comitato istituzionale, con apposito provvedimento deliberativo.

Poiché, alla data di approvazione del presente Piano, non sono stati ancora costituiti gli organi dell’ARTCal, ai sensi dell’art. 13 della L.r. n. 35/2015, ed in particolare l’Assemblea, il Presidente e il Comitato istituzionale, le funzioni di tali organi sono attualmente svolte dal Commissario dell’Ente. Ne discende che l’approvazione del PTPC è di spettanza del Commissario di ARTCal.

La redazione del Piano è stata curata e coordinata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, coadiuvato, in tutte le necessarie fasi prodromiche all’approvazione (studio e approfondimento delle istruzioni provenienti da ANAC, condivisione delle scelte di impostazione del lavoro, confronto per procedere alla mappatura dei processi, alla valutazione e al

trattamento dei rischi) dall'esiguo personale attualmente presente in ARTCal; il supporto formativo garantito dai professionisti incaricati dell'esecuzione del servizio di assistenza giuridico-contabile ha favorito una maggiore coerenza e consapevolezza in tutte le fasi del procedimento che ha portato alla definitiva adozione.

Il PTPC ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno (fatti salvi gli eccezionali slittamenti, come quello attualmente in corso), in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, comma 8, della L. n. 190/2012. Tale Piano viene pubblicato sul sito istituzionale di ARTCal, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Tutti coloro che prestano servizio presso l'ARTCal a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo con l'Ente, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e/o della collaborazione si impegnano a rispettare il contenuto del Piano.

L'approvazione è stata preceduta da un'attività di monitoraggio condotta dal RPCT, con riguardo al contesto organizzativo interno ed al contesto esterno. I soggetti esterni che, a regime, nel corso del triennio interagiranno con l'ARTCal possono essere così individuati:

- cittadini ed utenti dei servizi e loro rappresentanze;
- Autonomie locali (Comuni, Province e Città metropolitana) partecipanti;
- amministrazioni centrali ed autorità indipendenti;
- organizzazioni internazionali;
- concessionari dei servizi;
- organizzazioni sindacali;
- fornitori di beni e servizi.

L'analisi del contesto esterno costituisce funzione preliminare all'attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi collegati alle attività dell'Autorità e consente al RPCT e ai suoi collaboratori di identificare e valutare rischi di corruzione, avendo maggior consapevolezza sia delle effettive possibilità di corruzione collegate alle attività dell'ente, sia degli impatti che i fatti corruttivi potrebbero avere sull'amministrazione e sugli *stakeholders*.

L'Autorità si confronta con le Autonomie locali partecipanti che compongono l'Assemblea, gli enti e le istituzioni del territorio, gli operatori del settore, le associazioni rappresentative dei cittadini che utilizzano i servizi di trasporto pubblico. Tali rapporti si dovranno svolgere in un contesto di massima trasparenza e diffusione, mediante la pubblicazione sul sito istituzionale degli studi, dei rapporti tecnici, progetti e programmi di realizzazione.

Si è proceduto alla fase di analisi del contesto esterno, con il precipuo intendimento di procedere, nel corso del tempo, all'acquisizione di un numero maggiore di dati rilevanti, in modo da poter poi valutare e interpretare gli stessi senza letture distorte (si veda meglio, in proposito, *infra*, l'apposito paragrafo).

Idem dicasi quanto alla necessità di approfondire sempre di più l'analisi di contesto interno, per la quale si è avviato un tentativo di maggiore sistematicità già da un paio d'anni e che quest'anno l'Autorità ha cercato ancor più di implementare.

A tal fine, si è rivelato determinante il coinvolgimento del personale che conosce la struttura organizzativa e ha consentito di meglio "fotografare" i processi, facilitando così l'individuazione dei profili di rischio; presupposti, questi, che consentono una più adeguata individuazione delle misure di prevenzione.

Si è manifestata, nel corso dell'anno appena concluso, l'esigenza di:

- mettere a regime il lavoro agile, in osservanza delle norme sopravvenute in materia, adottate come misura di contrasto all'emergenza pandemica;
- migliorare e progredire nel processo di adeguamento di atti e procedure al nuovo impianto di riferimento adottato da ANAC, in un'ottica unificante delle direttive di riferimento rispetto alla "costellazione regolatoria" precedente.

La complessità appena evidenziata del contesto ha reso ancora più importante, stante l'esiguità di forza lavoro, contare sul supporto formativo di esperti del settore giuridico-contabile nelle procedure che riguardano l'Ente, così da favorire l'acquisizione degli strumenti per gli adempimenti prescritti *ex lege*, al fine di garantire un'attuazione piena ed efficace delle norme in materia di anticorruzione.

Quale ultima indicazione metodologica è stato condiviso quanto raccomandato, come "buona prassi", nelle indicazioni allegate al precedente PNA 2019, valevoli in particolare per gli enti di giovane costituzione o privi di rilevante dotazione organica: non sono state introdotte ulteriori misure di

controlli, ma sono stati *“razionalizzati e messi a sistema i controlli già esistenti”*, *“evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.”*¹

Ulteriori processi/procedimenti, rischi ad essi sottesi e conseguenti misure per evitarli/trattarli sono stati elaborati nel corso dell’anno e previsti nel presente Piano; ne consegue un graduale e coerente avanzamento dell’approfondimento dei tratti caratterizzanti del Piano, i cui dettagli aumentano parallelamente e in egual misura, coerentemente con lo sviluppo delle attività istituzionali dell’Autorità e l’acquisizione di una sempre più approfondita formazione e consapevolezza rispetto ai temi dell’etica pubblica e alle disposizioni di dettaglio dell’anticorruzione.

4. MODELLO ORGANIZZATIVO E SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

In tale paragrafo si riportano i soggetti istituzionali le cui competenze attengono direttamente o rilevano indirettamente in tema di prevenzione della corruzione. L’elencazione che segue, con l’indicazione sintetica delle relative attribuzioni, intende richiamare l’attenzione sulla rilevanza strategica assunta dall’obiettivo di prevenzione della corruzione che, proprio per questo, si traduce in un impegno corale e convergente degli attori istituzionali. Secondo la L.R. n. 35/2015 e la Macrostruttura attuale, i soggetti che nel contesto interno dell’Autorità regionale concorrono alla prevenzione della corruzione sono di seguito riportati:

- a) l’Assemblea;
- b) il Presidente;
- c) il Comitato istituzionale;
- d) il Revisore dei conti;
- e) il Direttore e l’eventuale vicedirettore;
- f) l’OIV;
- g) la struttura amministrativa;
- h) il RASA.

Si dà atto che, ancora ad oggi, il Comitato non è stato costituito ed il Presidente non è stato nominato, avvalendosi ancora l’ARTCal di una struttura commissariale.

L’anno 2022 è stato caratterizzato dal mantenimento della stessa, esigua, dotazione organica, costituita da due dipendenti di Azienda Calabria Lavoro, in regime di convenzione e da un funzionario regionale, che collabora part-

¹ Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 4.

time. Sebbene sottodimensionato rispetto alle esigenze di funzionamento dell'Ente, il personale è coinvolto a pieno titolo nel rispetto delle norme e nell'attuazione delle misure anticorruzione, ciascuno in base alle funzioni svolte, con una particolare attenzione alla sensibilizzazione e alla formazione (etica e tecnico-normativa) sul tema.

Potranno così essere ulteriormente implementate le misure di prevenzione.

In linea con quanto disposto nell'art. 1, comma 9, lett. c), della L. n. 190/2012, si precisa che tutti i soggetti coinvolti hanno obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano già nella fase della sua formazione e, successivamente, nelle fasi di verifica di funzionamento e di attuazione delle misure adottate.

L'Assemblea

L'Assemblea è costituita dal Presidente della Giunta regionale, dal Sindaco della Città metropolitana di Reggio Calabria, dai Presidenti delle Province e dai Sindaci dei Comuni della Calabria, ovvero da loro delegati.

È convocata e presieduta dal Presidente della Giunta regionale o dal suo delegato ed esprime il proprio voto, ordinariamente per via telematica, esclusivamente nei casi previsti dalla legge regionale. Il voto di ciascun componente dell'Assemblea ha un peso proporzionale alla popolazione residente nel territorio dell'ente che rappresenta; nel caso della Città metropolitana di Reggio Calabria, la popolazione equivalente è data dalla somma della popolazione residente nel territorio della Città metropolitana e nel comune capoluogo. Il Presidente è eletto dall'Assemblea e resta in carica per cinque anni. In tutti i casi in cui la carica di Presidente è vacante, il Presidente della Giunta regionale nomina senza indugio un commissario, con le stesse funzioni del Presidente, fino alla sua elezione. L'Assemblea svolge le funzioni previste dall'art. 13 della L.r. n. 35/2015.

Il Presidente

Il Presidente è eletto dall'Assemblea, resta in carica per cinque anni e svolge le seguenti funzioni:

- a) assume la rappresentanza legale dell'ARTCal;
- b) presiede e convoca il Comitato istituzionale;
- c) assume i provvedimenti di urgenza, nelle more delle deliberazioni del Comitato istituzionale, anche nei casi in cui esso non sia regolarmente costituito;
- d) assume le funzioni che gli sono delegate dal Comitato istituzionale;
- e) può nominare, fra i componenti del Comitato istituzionale, un Vicepresidente, con funzioni vicarie, che assolve le stesse funzioni del

Presidente in caso di assenza o impedimento temporaneo. La nomina, fatta salva la revoca anticipata, produce effetti entro i limiti della durata del mandato del Presidente e del mandato del componente del Comitato esecutivo nominato.

Il Comitato istituzionale

Il Comitato istituzionale è costituito dal Presidente dell'ARTCal e da altri otto componenti dei quali:

- due designati dal Consiglio regionale;
- uno designato dalla Città metropolitana di Reggio Calabria;
- uno eletto dalle province;
- uno eletto dai comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti;
- uno eletto dai comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti;
- due eletti dall'Assemblea dell'ARTCal.

Il Comitato istituzionale esercita le funzioni di indirizzo politico - amministrativo, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare, adotta gli altri atti rientranti nello svolgimento di tali funzioni e verifica la rispondenza degli indirizzi impartiti all'attività amministrativa ed alla gestione ai risultati. Di sua competenza, inoltre, la determinazione degli aspetti concernenti la qualità, quantità e modalità di espletamento dei servizi.

Rientrano tra i suoi compiti, alla luce della L. n. 190/2012:

- l'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - RPCT (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
- la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012);
- l'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- l'adozione del PTPC e dei suoi aggiornamenti e trasmissione degli stessi all'Autorità Nazionale Anticorruzione (art. 1, comma 8, L. n. 190/2012).

Il Commissario

Allo stato, l'ARTCal è in fase organizzativa. Le funzioni degli organi istituzionali - Presidente, Assemblea, Comitato istituzionale - sono svolte dal

Commissario, dott. Francesco Cribari, nominato con DPGR n. 117 del 30.10.2017 e confermato nell'incarico con DPGR n. 9 del 20.02.2018.

Il Revisore dei conti

Il Revisore dei conti svolge i seguenti compiti:

- a) vigila sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione, anche mediante il controllo sugli atti dispositivi di spesa e sui risultati di gestione;
- b) esprime parere preventivo sui provvedimenti inerenti l'ordinamento contabile e finanziario, sul bilancio preventivo e sulla compatibilità degli affidamenti di cui all'art. 16, L.r. n. 35/2015 e degli accordi di cui al comma 1, art. 20, L.r. n. 35/2015 con le risorse disponibili;
- c) redige apposita relazione contenente le proprie valutazioni sulla corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze della gestione;
- d) propone, ove ritiene ne ricorrano le circostanze, l'incremento delle percentuali di cui al comma 16 dell'art. 13, L.r. n. 35/2015;
- e) segnala la necessità, ove ne ricorrano le circostanze, di incrementare le percentuali di cui al comma 16 dell'art. 13 della L.r. n. 35/2015;
- f) esercita ogni altra funzione demandata dalla legge o dai regolamenti.

Il Revisore dei Conti è attualmente il dott. Giovanni Malara, nominato con Delibera ARTCal n. 5/2020.

Il Direttore e il Vicedirettore

Il Direttore e l'eventuale Vicedirettore sono nominati con atto motivato, su proposta del Presidente dell'ARTCal, dal Presidente della Giunta regionale, prioritariamente fra i dirigenti appartenenti al ruolo della Giunta regionale della Calabria, previa pubblicazione di apposito avviso. Gli incarichi hanno la durata di anni quattro, prorogabili per una sola volta. Il dirigente regionale nominato è collocato, dalla Giunta regionale, in distacco funzionale presso ARTCal.

Difatti, con DPGR n. 7 del 16.01.2023, il Presidente della Giunta Regionale, all'esito della procedura avviata ai sensi dell'art. 19, comma 1 del Regolamento Regionale n.14/2016, con avviso pubblicato in data 22.07.2022, ha nominato, ai sensi dell'art. 13, comma 9-ter, della L.r. n.35/2015, l'avv. F. Tiziana Corallini, dirigente di ruolo della Giunta Regionale e già Direttore reggente di ARTCal dal novembre 2019, Direttore dell'Autorità per la durata di quattro anni, prorogabili per una sola volta e decorrenti dalla data di stipula del

relativo contratto, disponendone il distacco funzionale presso l'ARTCal, così come previsto 13, comma 9-ter, della L.R. n.35/2015. Il relativo contratto di incarico (rep. ARTCal n. 1/2023) è stato sottoscritto in data 26.01.2023.

Le funzioni del Direttore sono individuate dall'art. 13, comma 9 ter, della L.r. n. 35/2015 e si articolano nelle seguenti:

- a) l'attuazione di tutti gli atti adottati dal Comitato istituzionale nell'ambito delle proprie competenze;
- b) l'istruttoria delle delibere del Comitato istituzionale;
- c) l'attestazione di legittimità e regolarità amministrativa e contabile delle deliberazioni del Comitato istituzionale;
- d) le determinazioni in materia di liti attive e passive nonché di conciliazioni e transazioni;
- e) la partecipazione alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e la cura dell'attuazione, verificandone il rispetto da parte dei dipendenti;
- f) le informazioni al soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- g) il monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e l'adozione dei provvedimenti motivati di rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Il Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della corruzione

Il RTPC dell'Autorità regionale dei Trasporti della Calabria è l'Avv. F. Tiziana Corallini, Direttore di ARTCal.

L'incarico è stato attribuito con la Delibera ARTCal n. 2 del 21.01.2020.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) esercita i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dal presente Piano, come di seguito indicati:

- elabora il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- verifica l'idoneità del Piano rispetto alle funzioni esercitate e al contesto in cui opera l'Autorità e vigila sulla sua attuazione;
- propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- cura il rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ai sensi del D.lgs. n. 39/2013;

- provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale dell'ARTCal della Relazione annuale delle attività svolte, nei termini e modalità previste dalla legge.

L'OIV

Con riferimento all'OIV, la modifica legislativa n. 4/18, attesa la specificità dell'Ente, dispone che (art. n. 18 bis): *“All'ARTCal, quale ente strumentale partecipato dalla Regione Calabria, non si applicano le disposizioni dell'articolo 13, comma 8, della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 69.”*

Pertanto l'Autorità ha avviato procedura di selezione pubblica per la individuazione di un OIV in composizione monocratica, viste le attuali ridotte dimensioni dell'Ente.

L'OIV, costituito in forma monocratica, è stato istituito con la Delibera ARTCal n. 2/2019 e svolge un importante ruolo di stretta collaborazione con il RPCT, in quanto è chiamato a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità e della performance generale dell'Ente.

Attualmente tale incarico è ricoperto dalla prof.ssa Maria Nardo, nominata con la citata delibera n.2/2019 per il periodo 2019-2022 e, alla scadenza del triennio, riconfermata nel ruolo (dopo la pubblicazione dell'apposito avviso sul sito istituzionale dell'ARTCal e sul Portale della Performance del Dipartimento della Funzione Pubblica e l'espletamento della procedura di valutazione comparativa, tra i soggetti iscritti all'Elenco nazionale dei componenti degli OIV della performance, avviata con il decreto ARTCal n. 17 del 22.03.2022) per il triennio 2023-2025, con la delibera ARTCal n. 2 del 20.02.2023.

La struttura amministrativa

Le risorse umane

Per quanto riguarda il quadro organico, l'art. 13, comma 10, della L.r. n. 35/2015 consente ad ARTCal, per lo svolgimento delle proprie funzioni, di avvalersi di personale appartenente alla Regione, ai suoi enti strumentali e agli enti locali, in posizione di distacco funzionale anche parziale, ma può anche prevedere una propria dotazione organica di personale.

Con Delibera ARTCal n. 34 del 2018 è stata approvata la macrostruttura organizzativa dell'Ente, prevedendo un numero massimo di 28 unità per garantire l'efficientamento dell'Autorità.

Nel rispetto della predetta dotazione massima, il personale viene così ripartito:

- n. 1 Direttore;
- n. 1 Vicedirettore;
- n. 2 unità da destinare all'U.O.A. Segreteria Generale e Rapporti con Organi e EE.LL.;
- n. 8 unità da destinare al Settore Organizzazione Generale e Bilancio;
- n. 8 unità da destinare al Settore Gestione tecnica e amministrativa dei servizi;
- n. 3 unità da destinare all'U.O.A. Programmazione dei servizi;
- n. 7 unità da destinare al Nucleo Ispettivo.

Con l'approvazione del Piano triennale del fabbisogno di personale e determinazione della dotazione organica dell'Ente per il triennio 2023-2025 (cfr. Delibera ARTCal n. 4/2023), si è determinato di procedere al reclutamento prevalentemente tramite distacco funzionale, ai sensi dell'art 13, comma 10 della L.r. n. 35/2015, che recita: *“Per lo svolgimento delle proprie funzioni l'ARTCal può avvalersi, oltre che di una propria dotazione organica di personale, anche di personale appartenente alla Regione, ai suoi enti strumentali e agli enti locali, in posizione di distacco funzionale anche parziale”*

L'obiettivo del reclutamento è di raggiungere, nell'arco del triennio, le 28 unità, più le due figure di Direttore e Vice-direttore.

Nella successiva tabella, il dettaglio della ripartizione delle predette unità di personale in base alla categoria di riferimento.

CATEGORIA	DOTAZIONE ORGANICA	PROFILO PROFESSIONALE	Coperto	Vacante
Direttore	1		si	no
Vice- Direttore	1		no	si
D	17	Amministrativo	no	si
		Tecnico	no	si
C	10	Amministrativo	no	si
		Tecnico	no	si
B	1	Amministrativo	no	si
		Tecnico	no	si
	Totale 30		1	29

La conclusione del triennio 2023-2025 consentirà ad ARTCal di disporre della seguente dotazione organica:

- n. 1 Direttore;
- n. 1 Vicedirettore;
- n. 8 unità coperte con oneri a valere sul bilancio ARTCal (Comando/mobilità/ utilizzo altre graduatorie/ concorso);

– n. 20 unità coperte con il distacco.

Di recente, il percorso volto a rimediare all'evidente sottodimensionamento dell'Autorità è proseguito con il consolidamento e le successive integrazioni del Nucleo ispettivo, attualmente costituito da 10 componenti ed 8 unità di supporto, individuati tra il personale della Regione Calabria, oltre ai due dipendenti di ACL, secondo quanto consentito e previsto dall'art. 13, comma 11, della L.R. 35/2015, attesa la carenza di personale proprio dell'ARTCal.

In ogni caso, alla luce di quanto indicato, l'attuale sottodimensionamento dell'ente consente al RPCT di riuscire a conoscere direttamente la situazione generale sotto il profilo dell'anticorruzione, non essendo possibile neanche individuare ulteriori referenti per la prevenzione e responsabili dei processi individuati per la valutazione del rischio.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari - UPD

L'art. 55-bis, comma 2, D.lgs n. 165/2001 prevede che *"ciascuna amministrazione, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito della propria organizzazione, individua l'ufficio per i procedimenti disciplinari competente per le infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale e ne attribuisce la titolarità e responsabilità"*.

L'ARTCal non ha ancora individuato l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, in quanto, come già sottolineato, ancora in via di costituzione a livello di risorse umane, per le quali ci si avvarrà, presumibilmente, in via prioritaria, secondo quanto previsto dalla L.r. n. 35/2015, del personale distaccato da altri Enti.

Ancora ad oggi, l'esiguo personale a disposizione di ARTCal è in distacco da altri enti ed è insufficiente a garantire la funzionalità piena dell'Ente, che si trova ancora in una situazione di sottodimensionamento rispetto alla previsione minima di dotazione di 6 unità.

Pertanto, rivedendo gli orientamenti in proposito, essendo l'iter di implementazione della dotazione organica lontano da una piena attuazione, non si ritiene opportuno, quantomeno nel prossimo futuro, attivare una convenzione per la gestione unificata delle funzioni dell'ufficio competente per i procedimenti disciplinari alla Regione Calabria, ex art. 55 bis, comma 3, del D.lgs. n. 165/2001. Il personale presente in ARTCal, difatti, ha già una propria struttura amministrativa di riferimento, nei cui confronti è chiamata a rispondere anche sotto il profilo disciplinare. Quando il dimensionamento dell'Autorità lo consentirà, potrà essere previsto e attuato un apposito Ufficio interno.

In ogni caso, nel frattempo, in ossequio alla misura anticorruzione prevista per il 2022, l'Autorità ha attivato il sistema del "whistleblowing", tanto per il personale interno quanto per i collaboratori esterni: si tratta della procedura che consente la segnalazione di condotte illecite di interesse generale a chi ne sia venuto a conoscenza, così come previsto dall'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001, modificato dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179. Al riguardo, si è potuto beneficiare del sistema messo in atto dalla Regione Calabria, cui l'Autorità ha aderito, predisponendo la necessaria modulistica e strutturando l'*iter* da seguire per chiunque volesse procedere alle segnalazioni, con piena garanzia di efficacia ed efficienza del procedimento da seguire ad esito della segnalazione e della massima tutela del segnalante, anche in termini di anonimato. È stato sviluppato, difatti, dall'ente regionale un apposito *software* per le segnalazioni, che assicura riservatezza e anonimato, nonché celerità ed efficienza nella trattazione (si veda, in proposito, la circolare del RPCT della Regione Calabria prot. 168530 del 20.05.2020).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

Tutti i collaboratori o consulenti, indipendentemente dalla tipologia dell'incarico, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'ARTCal sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC.

Il RASA

La Delibera ANAC n. 831 del 3.8.2016, di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ha previsto che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e a indicarne il nome all'interno del PTPC. Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con il comunicato del Presidente del 20.12.2017, l'ANAC ha altresì segnalato l'obbligo del RPCT di comunicazione tempestiva di eventuali impedimenti alla individuazione del RASA nel PTPC ed il loro perdurare. Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 fa salva la facoltà delle amministrazioni, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire ad unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT,) con le diverse funzioni previste dal D.L. n. 179/2012 e dalla normativa

sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura.

In ARTCal il RASA, individuato con la Delibera n. 4/2021, era l'ing. Antonio De Lio, funzionario regionale in distacco funzionale parziale presso l'ARTCal; tuttavia, a seguito della sua assegnazione, con D.D. n. 2085 del 01.03.2022, alla struttura "Cittadella regionale" del Dipartimento "Economia e Finanze", le funzioni del RASA sono attualmente in capo al RPCT dell'ARTCal, avv. F. Tiziana Corallini.

5. OGGETTO E FINALITÀ DEL PTPCT 2022-2024 - Aggiornamento 2023

Il presente Piano, redatto alla luce delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ha la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle strutture al rischio di corruzione, di individuare le misure e gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio e di delineare la strategia per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

I tre obiettivi principali delle strategie e delle azioni di prevenzione sono i seguenti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di individuare casi di corruzione;
- garantire un contesto sfavorevole all'insorgere di fenomeni di corruzione.

Ai sensi della L. n. 190/2012, il presente Piano ha la funzione di individuare le attività, tra le quali quelle ex art. 1, comma 16, L. n. 190/2012, nel cui ambito il rischio di corruzione è più elevato. Nella specie, con riguardo alle attività che l'ARTCal svolgerà allorché saranno pienamente acquisite le competenze trasferite dalla Regione Calabria, occorre prevedere apposite misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione e obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle misure indicate nel Piano. E' necessario, altresì, monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti; monitorare i rapporti tra l'ARTCal ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, o erogazione di compensi economici di qualunque genere, anche attraverso opportune verifiche, quali eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra amministratori, soci e dipendenti dei soggetti contraenti e dipendenti

dell'Autorità; infine, fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione.

L'Autorità, che - occorre evidenziare - è stata costituita con la L.R. n. 35/2015 (modificata dalle LL.RR. n. 29/2016, n. 43/2016, n. 54/2017 e n. 4/2018) ed è tutt'oggi in fase organizzativa, intende stabilire gli interventi organizzativi volti ad eludere il rischio corruttivo, individuando idonee modalità di prevenzione e di contrasto della corruzione. Il processo di definizione del modello dell'Ente ancora in corso e le condizioni organizzative e di dotazione organica sopra esposte comportano una relativa esiguità dei processi, fino ad oggi mappati, ai fini del rischio corruzione.

Considerate le funzioni istituzionali, l'Autorità, a regime, dovrà espletare la funzione di autorità di regolazione, organizzazione e monitoraggio del Trasporto pubblico Locale (TPL).

Nondimeno, già avviando il necessario allineamento al PNA 2022 e alle novità da esso apportate, si è proceduto ad una più specifica mappatura dei processi, valutazione dei rischi e individuazione delle misure, con il dichiarato intento di approfondire, nel corso del tempo, le voci già individuate, l'istruttoria nonché le misure da adottare per finalità anti-corruttive, sulla base del funzionamento a pieno regime della "macchina amministrativa" dell'Autorità, che si auspica non lontana.

Si era, comunque, ritenuto necessario, da subito, dedicare particolare attenzione alla prevenzione di fenomeni corruttivi, anche in relazione alla consistenza degli interessi economici connessi agli affidamenti di servizi di TPL che l'Autorità andrà progressivamente ad assumere e all'entità dei corrispettivi di servizio, che saranno oggetto della gestione da parte dell'ente di governo.

Al fine di perseguire le finalità anzidette, era stata avviata ed è proseguita una graduale implementazione della "parte caratterizzante" del Piano, con previsione esplicita di rischio, nonché di specifiche misure anticorruzione e dei relativi tempi di attuazione delle stesse.

6. ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto, esterno e interno, costituisce una fase prodromica di analisi, fondamentale alla valutazione del rischio corruttivo e alla più efficace identificazione delle misure atte a prevenirlo e contrastarlo.

In particolare, per analisi del contesto esterno deve intendersi *"l'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento [...] nonché delle*

relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno."²

Si tratta, in pratica, di focalizzare l'attenzione sulle dinamiche economico-sociali, culturali, territoriali, non in maniera astratta, bensì orientata a individuare possibili influenze negative sul corretto agire amministrativo.

Tale attività di disamina si sviluppa, operativamente, in due fasi: l'acquisizione e l'interpretazione dei dati.

Nello specifico settore dei trasporti, nel cui alveo si inserisce il campo di azione di ARTCal, le risorse (economiche e di organico) ad oggi a disposizione dell'ente non hanno consentito un'autonoma e approfondita attività di analisi del contesto esterno, cui allo stato attuale, comunque, si è proceduto con le risorse disponibili.

D'altra parte, può senz'altro farsi riferimento all'analisi del contesto esterno valevole per la Regione Calabria e all'approfondimento in proposito condotto dall'ente regionale, nel cui alveo peraltro l'Autorità è istituzionalmente incardinata. Si rimanda, pertanto, integralmente all'analisi del contesto esterno contenuta del PTPC della Regione Calabria (in particolare, pag. 5 e ss. del Piano, rinvenibile al seguente link: <https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/2022-02/Piano-triennale-anno-2022-e-allegati.pdf>).

È intendimento di questa Autorità, in ogni caso, procedere a una graduale autonomizzazione nello sviluppo di un'analisi, valida sì sotto il profilo generale, ma con puntualizzazioni specifiche idonee all'inquadramento più dettagliato del settore dei trasporti, non appena le risorse all'uopo impegnabili lo consentiranno.

L'analisi del contesto interno, invece, ha ad oggetto l'identificazione dell'organizzazione e gestione dei processi amministrativi, orientata nella prospettiva di individuare quei processi che possono incidere sul rischio corruttivo; per questo diviene prioritaria l'individuazione delle responsabilità nei procedimenti e negli atti da adottare, nonché del livello di complessità dell'amministrazione in generale.

La situazione attuale di ARTCal, specie con riguardo al personale presente in organico, di cui si è già dato atto, per un verso neutralizza il fattore complessità e dispersione dei ruoli di responsabilità, per altro verso concentra le attività in pochi riferimenti soggettivi ma, soprattutto, non consente un'articolata organizzazione della macchina amministrativa.

² Così All. 1 al PNA 2019, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi", p. 8.

Ad oggi, infatti, sotto la supervisione e la responsabilità del Direttore – e in attesa di rimpinguare la dotazione organica, per come si è già più volte ribadito – le attività fisiologiche e ineludibili di funzionamento dell'ente sono svolte di concerto e in sinergia da tutto il personale in maniera trasversale, oltre che con l'ausilio di alcuni consulenti esterni, affidatari di servizi nei settori dove è richiesta una maggiore competenza e specializzazione.

Ciò non ha impedito, nondimeno, di procedere alla stipula dei contratti di servizio, nonché di impostare le prime linee programmatiche per avviare le attività caratterizzanti dell'ARTCal, fermo restando il pieno adempimento dei doveri connessi alle attività essenziali dell'ente, anche in termini di trasparenza e rendicontazione delle stesse.

7. Segue. MAPPATURA DEI PROCESSI

La rappresentazione sintetica dell'articolazione organizzativa dell'amministrazione, in cui si sostanzia la *“mappatura” dei processi*, rappresenta *“l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno”*.

Affinché le misure anticorruzione manifestino tutta la loro auspicata efficacia, è necessario che tutta l'attività svolta dall'amministrazione sia oggetto di un graduale esame, dal quale trae origine, appunto, la fase appena richiamata di *“mappatura dei processi”*, la quale non può rimanere fine a se stessa, ma costituisce presupposto per l'individuazione di quelle attività (o parti di esse) potenzialmente esposte ai maggiori rischi corruttivi.

Si comprende, pertanto, come sia necessario che l'effettivo svolgimento della mappatura risulti, in forma chiara e comprensibile, nel PTPC.

La fase di mappatura consta di due sotto-fasi: dapprima i processi vengono identificati, ossia concretamente elencati a partire dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne, che prendono avvio da una catalogazione in macro-aggregati; in seguito, i processi vengono analiticamente sviluppati, anche nelle loro *“sotto-fasi”*, fino ad essere scorporate descrittivamente anche le singole attività che compongono l'intero processo.

Tale ricostruzione analitica dell'apparato amministrativo necessita del coinvolgimento di tutte le strutture organizzative dell'ente, in particolare con riguardo ai loro responsabili (per le organizzazioni complesse, l'ANAC suggerisce la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato, con interviste agli addetti ai processi).

È importante che, nel ciclo di vita di un ente, la descrizione dei processi avvenga con un aumento graduale di complessità e analiticità, direttamente proporzionale allo sviluppo delle attività e alle componenti di esperienza e competenza sempre maggiori ad esse sottese.

Per questo, l'Autorità Nazionale ha suggerito che la finalità di una completa elaborazione della mappatura dei processi e della loro descrizione (comprensiva delle indicazioni del "macro-processo", delle sue singole fasi ed azioni costitutive, fino ai profili di responsabilità coinvolti) venga perseguita *"in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili"*; conseguentemente, la *"gradualità di approfondimento"* è necessaria *"per tenere conto delle esigenze delle amministrazioni [...] caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze)"*.

Così, è opportuno avviare la mappatura dei processi partendo dall'individuazione degli ambiti di attività (così dette aree di rischio), da destinare poi, in maniera graduale, all'approfondimento, con l'indicazione degli elementi funzionali alla descrizione dei processi.

Ciò è quanto ha operato ARTCal, che si trova nelle condizioni peculiari prese in considerazione dall'ANAC ed appena evidenziate.

Sono stati indicati i processi, garantendo l'individuazione di tutte le aree di rilevanza delle attività svolte dall'ente e iniziando a identificare i singoli processi di maggiore impatto e di verifica attuale e "a pieno regime", con il precipuo intendimento di proseguire – considerando tale prospettiva come una vera e propria misura da attuare nel prossimo futuro – ad approfondirli, inserendo gli elementi descrittivi in ragione della graduale stabilizzazione di modalità operative ben individuabili, riproducibili e, soprattutto, riconducibili a specifiche responsabilità (sotto il profilo, innanzitutto, degli uffici competenti e, in seguito, dei singoli soggetti).

Il risultato dell'attività avviata è la predisposizione di una mappatura dei processi che caratterizza sempre più per una differenziazione dagli schemi generali valevoli per tutte le amministrazioni. Si tiene conto, infatti, sia delle specificità interne di quei processi (e delle relative "aree di rischio") che accomunano tutte le amministrazioni, sia dei processi che identificano in maniera esclusiva, univoca e caratterizzante l'attività tipica dell'ente.

Si è tenuto conto, infatti, delle aree di rischio generali, nonché di aree specifiche relative, in maniera esclusiva, di ARTCal.

È stato così possibile identificare i processi ad oggi tracciabili in maniera più o meno strutturata, sia pure in forma embrionale, per come segue:

- *programmazione del fabbisogno del personale;*
- *redazione del Piano triennale del fabbisogno del personale;*
- *attuazione del Piano triennale del fabbisogno del personale;*
- *affidamento ed esecuzione dei contratti di servizio:* in particolare, avvio attività per affidamento decennale del servizio ferroviario sulla rete regionale, in attuazione della DGR n. 628/2019, alla società controllata regionale Ferrovie della Calabria srl.; ripresa attività per gara di affidamento dei servizi di TPL su gomma;
- *autorizzazione per i servizi a libero mercato;*
- *stipula di accordi con i proprietari o concessionari di beni strumentali all'effettuazione del servizio;*
- *verifica del regolamento di contabilità;*
- *predisposizione degli atti di programmazione: documento di programmazione aziendale (DPA);*
- *bilancio di previsione e relativi allegati; piano esecutivo di gestione (PEG);*
- *gestione finanziaria e fiscale corrente (a partire da redazione e verifica mandati e reversali);*
- *attività connesse alla fiscalità attiva e passiva;*
- *verifica di regolarità contabile, amministrativa e fiscale della spesa;*
- *trasmissione dichiarazioni fiscali;*
- *attività di rendicontazione: rendiconto finanziario, conto economico, stato patrimoniale, bilancio consolidato;*
- *sanzioni agli utenti dei servizi di trasporto pubblico locale: applicazione sanzioni amministrative;*
- *accertamento ed eventuale irrogazione sanzioni riguardanti i reclami da parte dei passeggeri trasmessi dall'Osservatorio;*
- *irrogazione di sanzioni a carico degli operatori determinate dalla G.R. su segnalazione dell'Osservatorio della mobilità;*
- *controlli sui servizi di trasporto pubblico locale (pubblicazione sul sito web ARTCal dei verbali dei controlli effettuati sui servizi di TPL, delle segnalazioni ricevute dal Nucleo Ispettivo e la conseguente sanzione irrogata);*
- *definizione ambiti territoriali:* in particolare, viste le lungaggini per l'avvio della gara per l'affidamento in concessione del trasporto pubblico locale con autobus e altre modalità complementari, necessità di una nuova definizione degli ambiti territoriali, già definiti con le delibere commissariali del 2019 (in particolare, con la delibera

ARTCal n. 45 del 2018 sono stati fissati i criteri previsti dall'articolo 15 della L.R. n. 35/2015 per l'istituzione degli ambiti territoriali di area vasta, di area urbana e di area a domanda debole, cui era demandata la programmazione dei servizi di competenza, mentre con le successive delibere commissariali n. 10, 11 e 13 del 2019 sono stati istituiti gli ambiti territoriali stessi).

- *obblighi di servizio pubblico: pubblicazione annuale della relazione sugli obblighi di servizio pubblico;*
- *relazione annuale sulle attività svolte;*
- *protocollazione; repertoriazione;*
- *redazione e adozione regolamenti;*
- *gestione adempimenti performance;*
- *gestione trasparenza e anticorruzione.*

Per la loro più dettagliata descrizione, la riconducibilità alle diverse aree di rischio rilevanti, l'atto (normativo e/o amministrativo) di riferimento che impone e/o legittima il singolo processo, nonché per i rischi ad essi agganciati e le misure anticorruzione individuate, si rimanda alla tabella "*Mappatura dei processi e misure*", allegata al presente Piano e che ne costituisce parte integrante (All.1.1).

Coerentemente con quanto poc'anzi osservato, già da qualche tempo (almeno un paio di cicli annuali di programmazione anticorruzione) sono state poste le basi per una più dettagliata indicazione dei processi, che è proseguita e proseguirà nel prossimo futuro, con graduale approfondimento e rappresentazione delle (singole) attività che scandiscono i processi e con specificazione di questi ultimi in ulteriori fasi (sotto-processi).

Particolare rilievo assume il processo relativo al Controllo sui servizi di Trasporto Pubblico Locale svolto dal Nucleo Ispettivo ARTCal, che merita in questa sede una specifica e autonoma sottolineatura, dal momento che, essendosi potuto finalmente svolgere con continuità, nel corso del 2022, le attività ispettive e di monitoraggio sui servizi di trasporto pubblico locale su ferro, in particolare sull'attuazione del Contratto di Servizio ARTCal/Trenitalia, l'Autorità ha proceduto anche alla relativa mappatura dei processi (che rileva già in questa sede di analisi del contesto interno), al *risk assessment* e all'individuazione delle misure idonee. Trattandosi di un processo da sviluppare e mappare *ex novo*, l'Ente si è prodigato per utilizzare i criteri metodologici (qualitativi e valutativi) raccomandati da ANAC, procedendo ad una dettagliata mappatura, iniziando per il processo in

questione già a definire le singole fasi (sotto-processi), meglio dettagliate nella tabella allegata al Piano.

Nel dettaglio, il Nucleo Ispettivo ARTCal è l'organismo deputato a svolgere attività ispettive e di monitoraggio sui servizi di trasporto pubblico locale su ferro, in particolare sull'attuazione del Contratto di Servizio ARTCal/Trenitalia (c.d. "CdS": rep. ARTCal n. 7 del 02.12.2019). Gli artt. 17 e 18 del CdS prevedono un "Sistema di monitoraggio" della qualità dei servizi erogati e degli obiettivi di efficacia ed efficienza, da attuarsi, tra le altre cose, tramite verifiche dirette effettuate dal personale ispettivo dell'ARTCal, attraverso rilevazioni campionarie sulla rete.

Sulla base di tale normativa contrattuale, nonché, prima ancora, della disciplina legislativa contenuta nell'art. 13, commi 11 e 12 della L.r. n. 35/2015, è stato costituito, con decreto n. 33 del 11.11.2020, il Nucleo Ispettivo ARTCal, composto originariamente, oltre che dall'esiguo personale in servizio presso l'Autorità, anche da funzionari regionali, facenti parte del già costituito Nucleo Ispettivo del TPL su gomma. Ad oggi il N.I. ARTCal risulta composto da n. 10 ispettori e da n. 8 dipendenti a supporto delle attività di verifica.

Ogni tre mesi, gli Ispettori del N.I. ARTCal eseguono, a campione, un determinato numero di controlli a bordo treno, su singoli aspetti della qualità del servizio. Per ciascuno dei fattori di qualità, vi è uno standard minimo che Trenitalia deve conseguire: in caso di mancato raggiungimento, verranno applicate delle penali, tanto più elevate quanto più la qualità riscontrata risulterà inferiore al minimo previsto. Le attività del N.I., oltre per la verifica dei richiamati parametri di qualità, dai quali, con il calcolo di specifici indici, si arriva alla determinazione di penali contrattuali, permettono di evidenziare ulteriori carenze o criticità, anche a seguito di segnalazioni di utenti, a loro volta segnalate a Trenitalia e a RFI.

- a) Le attività appena descritte sono state compendiate in fase di mappatura nelle seguenti sotto-fasi: a) integrazione e formazione nuovi componenti;
- b) calendarizzazione delle verifiche: creazione, a cura della figura di coordinamento, dei cicli ispettivi, con cadenza trimestrale, contenenti l'indicazione degli itinerari selezionati e degli ispettori incaricati;
- c) attività ispettiva a bordo treno (in contraddittorio);
- d) rendicontazione ispezioni;
- e) caricamento delle check list sulla piattaforma;
- f) esame congiunto dei dati con Trenitalia SpA.

Altro processo rilevante consolidato nel corso del 2022 è quello relativo all'attivazione degli obblighi di trasparenza derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in tema di condizioni minime di qualità dei servizi di trasporto, con particolare riferimento al regolamento CE n. 1370/2007 del Parlamento europeo, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia, come modificato dal regolamento UE n. 2338/2016 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016; all'art. 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, in tema di qualità dei servizi pubblici, nazionali e locali; all'art. 37 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha istituito, nell'ambito delle attività di regolazione dei servizi di pubblica utilità, l'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), attribuendole di *"stabilire le condizioni minime di qualità dei servizi di trasporto nazionali e locali connotati da oneri di servizio pubblico, individuate secondo caratteristiche territoriali di domanda e di offerta"*; alla delibera ART n. 16/2018 avente ad oggetto *"Condizioni minime di qualità dei servizi di trasporto passeggeri per ferrovia, nazionali e locali, connotati da oneri di servizio pubblico (...)"*, con cui è stato approvato l'allegato A), ovvero l'atto di regolazione delle predette condizioni minime; al Contratto di servizio tra Artcal e Trenitalia 2018-2032 (in particolare, art 17 *"Monitoraggio della qualità dei servizi, degli obiettivi di efficacia ed efficienza"* ed art. 18 *"sistema dei premi, delle penalità e sistema di riduzione/mitigazione delle medesime"*). In particolare, l'atto di regolazione approvato con delibera ART n. 16/2018, stabilisce le condizioni minime di qualità dei servizi di trasporto passeggeri per ferrovia, sia regionali che locali, sia di interesse nazionale. Sono tenuti all'applicazione delle misure gli enti affidanti e le imprese ferroviarie titolari di contratti di servizio, come nel caso di ARTCal.

Le condizioni minime di qualità dei servizi, da misurare attraverso indicatori e livelli quantitativi e qualitativi, individuano obblighi e/o prestazioni minime che garantiscano il soddisfacimento delle esigenze essenziali di mobilità degli utenti, in condizioni di uso efficiente delle risorse pubbliche destinate a compensare gli obblighi di servizio pubblico.

I livelli quantitativi e qualitativi dei servizi soddisfano gli obblighi di servizio pubblico specificati, per i servizi di linea, in termini di relazioni da servire, frequenze, orari, periodicità, offerta di posti, disponibilità di posti a sedere.

I predetti indicatori e livelli quantitativi sono definiti, misurati, monitorati e verificati, tenuto conto delle caratteristiche territoriali, socio-economiche e temporali della domanda e dell'offerta e delle caratteristiche infrastrutturali.

I livelli qualitativi e quantitativi minimi dei servizi sono individuati nelle misure, in relazione a fattori di qualità quali: disponibilità servizi di trasporto; regolarità e puntualità del servizio; informazioni all'utenza, trasparenza, accessibilità commerciale, pulizia e comfort del materiale rotabile e delle infrastrutture al pubblico, accessibilità dei mezzi e delle infrastrutture al pubblico, sicurezza del viaggio e del viaggiatore, personale e patrimoniale.

In detto contesto l'ARTCal, in coerenza con le finalità e le specificità delle misure di cui alla delibera Art. n. 16/2018, ha reso accessibili tutti i dati mediante l'istituzione di una specifica sezione del sito istituzionale denominata "*Adempimenti ART*" e, nello specifico, i seguenti documenti: contratto di servizio vigente, comprensivo di tutti gli allegati; documentazione inerente la misura 2, punto 3 (offerta servizi adeguata alla domanda); schemi di questionari utilizzati nelle indagini di *customer satisfaction*; indagini sulla mobilità potenziale; carte della qualità dei servizi; relazione annuale; indicatori semestrali. Tutti i suddetti documenti vengono periodicamente aggiornati e resi disponibili.

Tale modalità di pubblicazione favorisce l'accessibilità e la riutilizzabilità dei predetti dati agli operatori economici che esercitano attività nel settore del trasporto dei passeggeri.

Inoltre, le predette informazioni, periodicamente aggiornate, consentono di applicare il sistema delle penali contrattualmente definito, volto a garantire, per tutta la durata del contratto di servizio, l'osservanza dei livelli minimi di qualità a tutela dell'utenza regionale, con lo scopo di assicurarle alla il ristoro di eventuali disagi.

Il sistema delle penali si integra con il sistema di miglioramento della qualità erogata e percepita del servizio e con il sistema di incentivazione dell'efficienza e dell'efficacia.

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi incide sulla valutazione del rischio, essendo la prima attività prodromica e necessariamente connessa alla seconda.

Il lavoro avviato da ARTCal, che ha consentito di iniziare a delineare in maniera più conforme alla realtà dell'ente i processi che lo caratterizzano, si è riverberato, conseguentemente, anche su una più adeguata attività di valutazione (prima) e di individuazione delle misure di trattamento (dopo) del rischio.

Mappatura dei processi, valutazione del rischio e trattamento del rischio costituiscono, infatti, fasi complementari del processo di gestione del rischio

unitariamente inteso; esso andrà “*identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive*”.³

Quanto alla specifica “macro-fase” che qui ci occupa, la valutazione del rischio si sviluppa ulteriormente in tre “sotto-fasi”:

- **identificazione**, a partire dalle aree obbligatorie/generali, per poi scendere nel dettaglio di quelle specifiche: essa include il complesso degli eventi rischiosi verificabili anche solo in via ipotetica;
- **analisi**, necessaria: a comprendere più approfonditamente gli eventi rischiosi già identificati, attraverso l’analisi dei “fattori abilitanti” della corruzione; a stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.⁴
- **ponderazione**, consistente nella “misurazione” del rischio considerato alla luce dell’analisi, così da ottenere una stima della sua importanza e incidenza e, conseguentemente, anche raffrontarlo con altri rischi, così da poter individuare le priorità su cui focalizzare l’attenzione e predisporre le misure di trattamento.

La ponderazione consente di individuare la probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che lo stesso produce.

I valori da misurare a tal fine sono:

- la probabilità di accadimento del rischio per un dato processo/procedimento;
- l’impatto, quale entità delle conseguenze pregiudizievoli astrattamente verificabili (individuando diverse tipologie di “danni” astrattamente configurabili.-

La valutazione complessiva del rischio esprime il livello di rischio proprio di ciascun processo considerato nell’analisi. Essa si ottiene con un “valore algebrico”, moltiplicando il valore associato alla probabilità per il valore numerico attribuito all’impatto. La valutazione, in definitiva, tiene conto del contesto ambientale e organizzativo in cui si colloca l’Autorità ed in cui essa esplica la sua azione e, soprattutto, tiene conto della dimensione della sua struttura funzionale.

Anche l’attività necessaria a tali operazioni presuppone il pieno coinvolgimento della struttura organizzativa dell’ente, poiché solo l’approfondita conoscenza di azioni e procedimenti tipici della macchina amministrativa consentono un’impostazione efficace del lavoro.

³ Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 23.

⁴ Essa è condotta attraverso la seguente scansione: a) scelta dell’approccio valutativo; b) individuazione dei criteri di valutazione; c) rilevazione dei dati; d) formulazione giudizio sintetico.

Quanto allo specifico criterio di calcolo del valore algebrico poc'anzi richiamato, si è ritenuto opportuno rendere lo stesso omogeneo a quello adottato fino a qualche tempo fa dalla Regione Calabria, per ragioni di affinità operative e di comunanza rispetto al contesto di riferimento; alla luce del monitoraggio effettuato, non si rinvennero esigenze di modifica di un criterio rivelatosi pertinente e congruo. Esso, conformemente a quanto raccomandato dall'ANAC stessa – che ha ripetutamente sottolineato l'importanza dell'autonomia delle amministrazioni nella scelta dei criteri, pur partendo dall'originario schema di riferimento contenuto nell'Allegato 5 del PNA 2013, se n'è discostato in parte, al fine di perseguire una maggiore aderenza dell'impostazione al contesto (esterno e interno) di riferimento e alla struttura di funzionamento dell'ente regionale.

Si è provveduto, pertanto, a individuare e predisporre un autonomo algoritmo per il calcolo e uno schema-tipo di applicazione, dal momento che quello di cui all'All. 5 del PNA 2013 era stato concepito senza distinzione tra le modalità di applicazione.

Cercando di superare diverse criticità, tra cui il pericolo di una sottostima dei rischi possibili, è stata così formulata una nuova scheda, che ARTCal, a seguito di laboratori interni e confronto tra gli operatori, ha ritenuto di acquisire e far propria.

La scheda in questione classifica il rischio sempre su 3 livelli, ma la "scala" di misurazione è stata elaborata più prudentemente: il rischio basso si ottiene fino al valore 2, quello medio è compreso tra > 2 e 4, quello alto è > 4 (la classificazione rischio trascurabile è stata ritenuta non significativa).

La ponderazione dei rischi consente di identificare la priorità del trattamento, che dunque si basa su: livello di rischio (maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento); obbligatorietà della misura di prevenzione; impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto sono stati a loro volta riclassificati.

L'articolazione definitiva del processo di valutazione è evidenziata dalla seguente tabella:

Valore economico Qual'è l'impatto economico annuale del processo globalmente inteso? Non comporta l'attribuzioni di vantaggi di rilievo economico..... 0 Comporta l'attribuzione di vantaggi di rilievo economico fino a 5.000 €..... 1 Comporta l'attribuzione di vantaggi di rilievo economico superiori a 5.000 € e fino a 40.000 €..... 2 Comporta l'attribuzione di vantaggi di rilievo economico superiori a 40.000 €..... 3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso)? A livello di dirigente generale o titolari di incarichi apicali 1 A livello di dirigente non generale ovvero di posizione organizzativa/alta professionalità..... 2 A livello di funzionario..... 3
Controlli³ Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a mitigare il rischio? No..... 3 Sì, perché sottoposto a controllo interno o esterno..... 2 Sì, perché sottoposto a controllo interno e esterno..... 1	
Valore frequenza = (Somma dei punteggi della colonna 1):4=	Valore impatto = (Somma dei punteggi della colonna 2):3=
VALUTAZIONE NUMERICA COMPLESSIVA DEL RISCHIO DEL PROCEDIMENTO = Valore frequenza () x Valore impatto () =	
CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO: 1) Basso: fino ad 2..... <input type="checkbox"/> 2) Medio: da > 2 a 4..... <input type="checkbox"/> 3) Alto: > 4..... <input type="checkbox"/>	

Se per una sempre più adeguata mappatura è opportuno “disaggregare” i processi rappresentativi di tutta l’attività negli ulteriori “sotto-processi” (fasi) e poi, ancora, nelle singole azioni, fintantoché ciò non venga compiutamente attuato, l’evento rischioso identificato potrà essere collegato, dunque, non già alla singola azione (cioè all’unità di misura più piccola della “catena del valore” del processo mappato), bensì al processo individuato nella sua generalità; o alle fasi/sotto-processi, laddove individuati.

Anche l’ANAC ha avuto modo di precisare quanto appena evidenziato nel documento esplicativo al piano da ultimo adottato: “*se l’unità di analisi prescelta è il processo, gli eventi rischiosi non vengono abbinati a singole attività del processo*”.⁵

La motivazione di tale approccio è già stata evidenziata, essendo connessa alla dimensione organizzativa ridotta di ARTCal e alle poche risorse disponibili da impiegare all’uopo. D’altra parte, stando agli obiettivi dell’ente già delineati nei vari documenti programmatici adottati, anche la valutazione dei rischi verrà gradualmente dettagliata, parallelamente alla mappatura dei processi.

I rischi sono stati, dunque, individuati e agganciati, in base alla suddivisione per aree di rischio e per processi mappati, per come segue: si è prima proceduto a individuare i rischi connessi alle aree a carattere obbligatorio; alle predette aree (la cui trattazione è obbligatoria per legge), sono state aggiunte quelle ulteriori, già segnalate in sede di mappatura dei processi e che hanno dato luogo all’individuazione di rischi specifici per esse.

Si rimanda alla tabella allegata al presente piano per il dettaglio.

9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

⁵ Così All. 1 al PNA 2019, “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, p. 24.

Una volta valutato il rischio, lo stesso deve essere trattato, individuando i correttivi e le modalità più idonee a prevenirlo, prendendo in considerazione i risultati e le priorità emerse, appunto, in sede di valutazione. Il trattamento consiste, dunque, nell'individuazione e progettazione di misure adeguate, da attuare prevedendone scadenze ragionevoli, contemperando priorità rilevate e risorse disponibili e avendo cura sempre di perseguirle in maniera verificabile, dando luogo anche a una fase di monitoraggio.

Tale fase costituisce il "cuore" del PTPCT, la parte fondamentale a cui le altre sono orientate e preordinate, in rapporto di propedeuticità.

In proposito, con riferimento alle attività pregresse, l'ARTCal ha riscontrato notevoli difficoltà operative legate all'assenza di profili di responsabili in grado di rendicontare. Proprio per tale carenza di personale, soprattutto con ruoli di responsabilità, non è stato possibile, per il Responsabile Anticorruzione, formulare specifica richiesta di rendicontazione ai responsabili/referenti rispetto alle attività esercitate, alle misure adottate e al grado di attuazione del Piano. Il Responsabile si è trovato e si trova ad operare da solo per l'attività in questione.

Si auspicava nel corso del 2022 un accrescimento della dotazione organica dell'Autorità, così da consentire, tra le altre cose, una maggiore condivisione delle funzioni di responsabilità e monitoraggio e supervisione rispetto agli adempimenti anche in materia di anticorruzione. Il predetto auspicio di ampliamento della dotazione organica non si è verificato; nondimeno, l'affiatamento e la collaborazione manifestati dal personale presente, la loro graduale formazione ed il pieno inserimento nei meccanismi dell'Autorità (trattandosi di dipendenti provenienti da altri contesti) hanno consentito non solo un'adeguata attuazione delle misure, ma anche un monitoraggio proficuo ed un approccio condiviso ai comportamenti e agli adempimenti orientati all'anticorruzione in tutti i settori di operatività degli stessi.

In ogni caso, l'ARTCal ha individuato una serie di misure vevoli per tutte le aree di rischio e per i rischi specifici individuati di anno in anno, in quanto aventi una portata ampia e idonea a sviluppare una "cultura" e ad acquisire strumenti e prassi anti-corruttive nei diversi contesti in cui vengono specificamente declinate. Esse, nondimeno, sono riconducibili in maniera più incisiva al contrasto di alcuni specifici rischi. A queste si aggiungono quelle vevoli esclusivamente per singolo processo mappato.

Si darà atto di entrambi, rimandando poi alla tabella allegata al presente Piano per i dettagli, specie in ordine alle tempistiche individuate per la scansione temporale della loro attuazione.

Tra le misure a rilevanza trasversale (pur maggiormente incisive per alcuni rischi), quali azioni per prevenire e contrastare la corruzione, si rilevano:

- *Adozione e raccordo Codice di comportamento e codice etico*

Il D.P.R. n. 62/2013 reca il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale, in quanto le norme in essi contenute regolano il comportamento dei dipendenti, indirizzando l'azione amministrativa.

L'Autorità non ha ancora adottato un proprio Codice. Situazione, questa, determinata non solo dalle oggettive difficoltà nell'adempimento degli obblighi normativi in materia di bilancio e trasparenza e dal faticoso avvio delle procedure a base della "mission" di ART Cal, che ne avrebbero comunque rallentato il processo di elaborazione, ma anche dall'assenza di personale interno, da potersi ritenere effettivo destinatario della misura in questione.

Ad oggi, dopo l'arrivo dei nuovi dipendenti, il personale rimane – comunque – ancora sottodimensionato rispetto a quanto necessario per il funzionamento dell'Ente e, pertanto, permane l'obiettivo di ampliare la pianta organica. Solo ad esito di quanto prospettato, nonché in base all'organizzazione dell'attività del personale e al funzionigramma, sarà possibile prevedere e implementare in maniera adeguata un Codice di Comportamento "sartorialmente" organizzato sulla base delle caratteristiche e delle esigenze specifiche.

Fino ad allora, le finalità del Codice di Comportamento rimangono perseguite, e i relativi interessi tutelati, grazie alla presenza del sicuro riferimento del Codice di Comportamento della Regione Calabria, da intendersi come apparato di riferimento, vincolante in materia, cui il Direttore e il resto del personale sono sottoposti e continueranno a fare riferimento.

Di conseguenza, la condivisione dei valori di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta fra i dipendenti dell'Autorità e la responsabilizzazione degli stessi nei confronti degli scopi dell'amministrazione trovano il loro punto di riferimento nel Codice di comportamento dei pubblici dipendenti (D.P.R. n. 62/2013) e nelle attività di formazione già realizzate a tale scopo dalla Regione Calabria.

Quanto sin qui evidenziato, per tempi, modalità e linee programmatiche, può essere specularmente mutuato con riferimento al Codice etico.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice di comportamento integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel Codice, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal piano di prevenzione della corruzione, dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente, essa è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. Saranno, quindi, intraprese adeguate iniziative per dare concreta conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

- *Conflitti di interessi*

L'art. 6 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 prevede che *“il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza”*.

Al fine di garantire la conformità dell'attività dell'Autorità alla disciplina sopra richiamata, si prevede che il codice di comportamento dia le opportune indicazioni operative. Nella specie, il Codice di comportamento dovrà prevedere una procedura di gestione del conflitto di interesse strutturata come segue: *“il dipendente che si trovi in una delle situazioni indicate nella norma sopra richiamata deve comunicarlo immediatamente per iscritto al Segretario ARTCal, il quale, sulla base delle situazioni rappresentate e di una istruttoria interna, decide circa l'opportunità o meno in merito all'astensione del dipendente stesso nell'ambito dell'attività in questione. Il segretario generale, poi, dovrà comunicare tempestivamente per iscritto al personale interessato la propria decisione in merito”*.

In ogni caso, ancor prima e al di là dell'adozione del Codice di comportamento dell'Autorità, quest'ultima si prefigge di far compilare, sottoscrivere e restituire appositi moduli ai soggetti responsabili degli uffici: essi contengono le dichiarazioni relative alla sussistenza o meno di conflitti di interesse, che

possano essere ricondotti, ad esempio, ad eventuali rapporti di collaborazione, comunque retribuiti, con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti al proprio ufficio, limitatamente alle attività ad essi affidate, ad interessi economici in enti, società o imprese che possono essere in conflitto con il ruolo rivestito nell'ambito dell'Autorità, ed alle altre eventuali situazioni che saranno indicate nel Codice di comportamento.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge n.190/2012, il Piano anticorruzione deve rispondere all'esigenza, tra l'altro, di definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. A tal fine, nei provvedimenti di affidamento dell'Autorità, il soggetto che assume la determinazione dovrà attestare che non sussistono relazioni di parentela o affinità di secondo grado tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti del soggetto affidatario ed il titolare dell'ufficio proponente dell'Autorità.

A decorrere dall'approvazione del presente Piano, l'Autorità ha inteso darsi una misura ulteriore rispetto alle generali prescrizioni di legge in materia: l'adozione di un'ulteriore dichiarazione specifica sull'assenza di conflitti di interessi dei dipendenti coinvolti per ogni singolo procedimento/provvedimento, al di fuori del momento obbligatorio dell'assegnazione dell'ufficio. Tale misura si ritiene possa controbilanciare il numero esiguo del personale dell'Autorità, consentendo di evidenziare l'importanza dell'assenza di conflitto, anche solo potenziale, in ogni procedura, conferendo importanza e valore alla dimensione (anche) etica dell'azione amministrativa e, quindi, contribuendo ad aumentare la stessa fiducia del singolo privato/interlocutore/utente.

- *Formazione*

La formazione del personale è uno degli strumenti più efficaci per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

In attuazione di quanto indicato nel precedente Piano e in continuità con quanto già avviato, l'ARTCal ha previsto attività di formazione specifica rivolti ai dipendenti in servizio, con riguardo sia agli aspetti generali ed applicativi in materia di anticorruzione, di trasparenza e riservatezza, sia agli aspetti applicativi rilevanti del Piano di prevenzione della corruzione dell'Autorità (contrasto alla corruzione, conflitto di interessi, diritto all'informazione,

sanzioni per i dipendenti in caso di violazioni del piano di prevenzione della corruzione). I dipendenti hanno preso parte a diversi incontri formativi e per il 2023 è stata programmata la partecipazione a diversi *webinar* formativi, alcuni di taglio generale nel settore di riferimento, altri più specifici e di integrazione con le altre aree di attività (appalti, contabilità).

Pertanto, le finalità formative possono dirsi realizzate, con conseguente perseguimento effettivo della misura indicata nel precedente Piano adottato. Attesa la natura permanente della formazione, ad esito del ciclo già programmato – e sulla base del personale effettivamente a disposizione – verranno messe in programma ulteriori attività.

- *Informatizzazione*

L'informatizzazione costituisce uno dei principali strumenti per assicurare la tracciabilità delle fasi in cui si articolano i diversi processi delle attività dell'amministrazione, per ridurre il rischio di flussi informativi non controllabili, assicurando, attraverso l'accesso telematico a dati e documenti, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione, oltre che l'accessibilità dei dati, in armonia con la legislazione vigente in materia.

L'Autorità, sia pur nelle difficoltà incontrate a causa della molteplicità di obblighi ed adempimenti amministrativi e tecnici da osservare, pur in carenza di dotazione organica, ha proceduto ad un processo di studio delle soluzioni tecniche migliori, nell'ottica dell'economicità, per rispondere agli obiettivi dell'attuale quadro normativo.

In particolare, attualmente è pienamente operativo il protocollo informatico dell'Ente e con la delibera n. 4 del 01.03.2022 si è proceduto all'individuazione del "*Responsabile della gestione documentale e della conservazione*" nella persona dell'avv. Filomena Tiziana Corallini, mentre con il decreto n. 10 del 03.03.2022 è stato adottato il "*Manuale della gestione documentale*", redatto dalla Società "Solving Cooperativa srl", cui è stato affidato, con il decreto n. 33 del 03.09.2021, tramite MePA, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lettera a), del D.Lgs. N. 50/2016, il servizio di supporto specialistico per la transizione al digitale e la gestione dei sistemi informativi dell'ARTCal (CIG Z352AAB509).

L'art. 1, comma 32, della L. n. 190/2012 fa obbligo alle stazioni appaltanti di pubblicare sui rispettivi siti istituzionali, entro il 31 gennaio di ciascun anno, le informazioni relative agli appalti di lavori, servizi e forniture.

In particolare, i dati riguardano la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerta, l'aggiudicatario, l'importo

di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate.

Le informazioni relative agli appalti, pubblicate sui siti web istituzionali, devono essere comunicate all'ANAC, secondo le modalità stabilite dalla stessa Autorità, entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

A tal fine, l'Autorità ha proceduto alla sistematizzazione del sito web, quale strumento essenziale di informazione ai cittadini ed adempimento degli obblighi poc'anzi definiti. Il sito si trova in stato di continuo aggiornamento e miglioramento, in special modo con riferimento alla sezione "Amministrazione Trasparente", in adempimento alle previsioni legislative in materia. È stata, altresì, realizzata l'informatizzazione del sistema contabile, procedendo all'inserimento, al suo interno, secondo i dettami del D.lgs. n. 118/2011, dei capitoli di bilancio, della redazione dei bilanci e delle variazioni, nonché di tutte le operazioni contabili necessarie.

§§§

Dopo aver esaminato le misure trasversali e generali e dato evidenza a quelle più particolari e rilevanti, si rinvia, per lo specifico e per la loro riconducibilità alle aree di rischio e ai singoli rischi individuati, al dettaglio della macro-tabella, comprensiva anche della mappatura dei processi, dalla quale sono rinvenibili con evidenza le peculiarità e le connessioni tra i vari aspetti del ciclo di valutazione e trattamento del rischio corruttivo.

Nella tabella allegata, infatti, trovano collocazione: sia l'identificazione e la descrizione dei processi (con lavoro *in fieri* per la rappresentazione di dettaglio); sia l'ulteriore grado di approfondimento dei predetti processi, con inserimento di alcuni sotto-processi (o fasi dei processi); sia la parte relativa al trattamento del rischio, con identificazione e programmazione delle misure, ossia specificazione dei tempi di attuazione e delle responsabilità legate alle stesse.

SEZIONE PER LA TRASPARENZA 2022 - 2024 (Aggiornamento 2023)

10. TRASPARENZA

10.1 PREMESSA. OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI. SOGGETTI COINVOLTI

Il D.lgs. n. 97/2016 ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema della trasparenza delle amministrazioni, sia per quel che riguarda l'organizzazione (sezione della trasparenza come parte del PTPC ed unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto), sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da

parte di chiunque (cd. accesso generalizzato, di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013).

L'ARTCal intende perseguire l'obiettivo di garantire la massima trasparenza della propria azione, assicurando un'accessibilità totale, attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, non solo di dati e informazioni concernenti ogni aspetto organizzativo dell'ente, bensì anche degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali. A tal fine, si rende necessario assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti. Costoro sono gli stessi tenuti a dare attuazione alle misure anticorruzione previste nel presente Piano, con alcune specificità legate alla Trasparenza.

Il sistema organizzativo, volto ad assicurare la trasparenza dell'ARTCal, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, si basa sul coinvolgimento di tutti gli uffici per l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni e per la loro pubblicazione, con le modalità operative indicate dal RPCT.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione e si avvale dell'assistente al RPCT Antonella Mauro. Tuttavia, non sostituisce gli uffici nella fattuale elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

È stata realizzata un'attualizzazione del sito *web* quale strumento essenziale di informazione per i cittadini ed adempimento degli obblighi poc'anzi indicati, secondo criteri di usabilità e accessibilità e completezza delle informazioni. Ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013, il Responsabile per la trasmissione e la pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati è il RPCT, che si avvale della collaborazione del dipendente Luigi Sorrentino e della Società "*Solving Cooperativa srl*".

10.2 OGGETTO DELL'ATTIVITÀ

Relativamente agli adempimenti previsti dalla normativa sulla trasparenza, l'Autorità ottempererà a tutti gli obblighi previsti dal D.lgs. 33/2013, in quanto compatibili.

Quanto all'accesso agli atti, l'Ente ha organizzato e attuato attività di supporto e formazione del personale, che è pronto al riconoscimento e al trattamento delle fattispecie.

Ad oggi non risultano pervenute istanze di accesso.

II RPCT

*Avv. F. Tiziana
Corallini*